Il Consiglio dei Ministri approva lo scudo penale per i medici e la riforma delle professioni sanitarie

5 Settembre 2025

Il Consiglio dei Ministri ha approvato 5 settembre 2025 il disegno di legge-delega che riforma le professioni sanitarie. Il provvedimento interviene anche sulla responsabilità professionale e modifica la normativa attualmente vigente, introducendo il cosiddetto "scudo penale": i medici che si attengano alle linee guida saranno perseguibili solo in caso di «colpa grave», la cui definizione non compare tuttavia nel testo del documento.

Lo scudo penale servirà anche a contrastare la medicina difensiva, che costa circa 11 miliardi all'anno

« Significa i porre i medici in condizione di operare con maggiore serenità, dedicandosi senza spreco di energie ai pazienti che necessitano di diagnosi e di cure urgenti ed efficaci. Con questa riforma si vogliono rilanciare le professioni sanitarie e dare risposte efficaci ai nuovi bisogni di salute della popolazione».

Il provvedimento mira anche a contrastare la medicina difensiva, che costa mediamente 11 miliardi l'anno e allunga le liste d'attesa, poiché induce i medici a prescrivere esami costosi, spesso inutili e invasivi, che non soltanto gravano sui bilanci delle ASL ma ritardano gli interventi sui pazienti.

Le denunce contro i medici sono circa 15 mila all'anno, ma la cifra è considerata sottostimata.

La riforma delle professioni sanitarie

Il provvedimento delega infatti il Governo ad adottare, entro il 31 dicembre 2026, misure dirette a incrementare il personale sanitario, potenziare i percorsi di formazione sanitaria specialistica e valorizzare le professionalità e le competenze dei professionisti sanitari.

Sarà introdotto anche un Sistema nazionale di certificazione delle competenze

Sono inoltre indicati i criteri per lo sviluppo delle competenze e il potenziamento della formazione sanitaria specialistica che prevedono l'istituzione di un Sistema nazionale di certificazione delle competenze, specifico per il settore sanitario nonché la ridefinizione del percorso formativo della medicina generale, con la trasformazione del corso regionale di formazione in Scuola di specializzazione, e delle specializzazioni sanitarie non mediche attraverso l'istituzione di scuole di specializzazione ad hoc.

La legge delega prevede infine l'introduzione di misure volte a valorizzare il ruolo degli Ordini professionali.

La FISM (Federazione Italiana delle Società Medico Scientifiche) ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa del Governo, che «rappresenta una risposta concreta e attesa da tempo dai medici italiani, perché contribuisce a restituire serenità all'esercizio quotidiano della professione. Limitare la responsabilità penale ai soli casi di colpa grave, in presenza del rispetto delle linee guida e delle buone pratiche cliniche, significa garantire un giusto equilibrio tra la tutela dei pazienti e la necessità di operare in condizioni di maggiore sicurezza e senza il timore costante di contenziosi».

La FISM guarda con interesse anche agli altri obiettivi contenuti nella delega, come la creazione di una scuola di specializzazione universitaria per la medicina generale, il rafforzamento delle politiche di valorizzazione e sviluppo del personale sanitario e le misure per la sicurezza sui luoghi di lavoro. «Questa è un passo avanti significativo verso un sistema sanitario più equo e sostenibile, capace di tutelare tanto i cittadini quanto i professionisti. Come Federazione continueremo a collaborare con le istituzioni per garantire che le norme siano accompagnate da investimenti, innovazione e attenzione alla qualità delle cure».